



A Sparone l'unica fucina che ha mantenuta intatta la sua architettura storica ed operativa è quella di Giovando Bruno, al cui interno non sono stati apportati mutamenti e modernizzazioni, ma conserva l'atmosfera surreale ed arcana delle fucine di un tempo. Presenta una batteria di tre magli "a testa d'asino", le varie forgie dove venivano scaldati i pezzi di rame da battere ed il pavimento in terra battuta, tale e quale come si presentava alcuni secoli fà. Dal '500 all'800 erano numerose le attività artigianali vincolate alla forza dell'acqua, quali mulini e fucine. Nei "Registri dei Consegnamenti" del comune di Sparone compaiono i mulini in varie località: a Feilongo (1583), ai Piani (1583), alle Curtere sotto Palocco (1583), a Montigliolo (1583), a Pasqualone sotto l'Aia di Pietra (1716), a Bisdonio (1678), ad Apparè (1655), a Calsazio (1655), a Sommavilla (1583), al Pian del Budrer (1628), a Frachiamo (1655), tre mulini a Vasario, detti "della Remolla, delle Pisse e della Gera" (1628)... le fucine erano perlopiù dislocate nel concentrico, salvo un opificio situato a Calsazio tuttora esistente.



Il mulino di Sommavilla, di cui rimane ancora la struttura sebbene quasi totalmente modificata, conserva un'enorme pietra a parallelepipedo, con incise varie scanalature, per la torchiatura delle noci e la produzione di olio: un rudimentale ma ingegnoso frantoio un tempo sovrastato da copertura in legno, sorretta da quattro pali anch'essi in legno, infissi in apposite cavità scolpite nell'enorme pietra. Sempre nello stesso mulino vi è ancora l'antico forno per la cottura del pane, che ha mantenute intatte le caratteristiche del tempo.